



## MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

### DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

#### IL DIRETTORE REGIONALE

**Visto** il Decreto Legislativo del 20 ottobre 1998, n. 368 (Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59), come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 (Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137);

**Visto** il Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), adottato ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137;

**Visto** il Decreto del Presidente della Repubblica dell'8 giugno 2004, n. 173 (Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali);

**Visto** il Decreto Legislativo del 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche);

**Visto** il Decreto del Direttore Generale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico del 2 settembre 2004 di delega delle funzioni di cui all'art. 9, comma 2, lettera b) del citato Decreto del Presidente della Repubblica dell'8 giugno 2004, n. 173 (Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali);

**Visto** il decreto con il quale il Ministro della Pubblica Istruzione ha notificato in data 21 dicembre 1948 ai sensi dell'art. 5 della legge 1 giugno 1939 n. 1089, l'eccezionale interesse artistico e storico della collezione d'arte Moroni (d'ora in poi "collezione Moroni"), costituita dalle opere indicate nell'elenco del 28 marzo 1947 riportato nell'allegato A;

**Viste** le diverse richieste di revisione presentate nel tempo dai singoli proprietari volte ad ottenere la commutazione della dichiarazione di eccezionale interesse della "collezione Moroni" in distinte dichiarazioni di interesse artistico e storico particolarmente importante afferenti le singole opere;

**Vista** la nota del 2 dicembre 1999 (prot. arrivi 16 dicembre 1999 n.14290) con cui l'Ufficio Centrale per i Beni Archeologici, Architettonici, Artistici e Storici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali invitava la Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico per le Province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Pavia Sondrio Varese a studiare la possibilità di trasformare la dichiarazione di eccezionale interesse della "collezione Moroni" in distinte dichiarazioni di interesse artistico e storico particolarmente importante afferenti le singole opere;

**Vista** la preliminare proposta di revoca della suddetta dichiarazione del 21 dicembre 1948 e di conseguente adozione di nuovi provvedimenti di dichiarazione formulata dalla Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico per le Province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Pavia Sondrio Varese con nota n. 826 del 28 gennaio 2004;

**Vista** la nota n. 4566 del 25 maggio 2004 con la quale il Soprintendente Regionale accoglieva la proposta preliminare di cui sopra (n. prot. 826 del 28 gennaio 2004) e



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DELLA LOMBARDIA

invitava la Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico per le Province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Pavia Sondrio Varese ad avviare il procedimento;

**Vista** le note numero 7136, 7137, 7138, 7139, 7140, 7141 del 19 luglio 2004 con la quale l'Istituto competente ha comunicato l'avvio del procedimento di revoca della suddetta dichiarazione 21 dicembre 1948 e di conseguente adozione di nuovi provvedimenti di dichiarazione ai destinatari del provvedimento finale ai sensi dell'art. 14 comma 1 del sopracitato Codice;

**Vista** la lettera del 21 luglio 2004 (prot. arrivi 26 luglio 2004 n 7416) con la quale uno dei destinatari del provvedimento finale, il sig. Piero Moroni, chiedeva alla Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico per le Province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Pavia Sondrio Varese di rivedere il procedimento avviato il 19 luglio 2004, in modo tale che la revoca della dichiarazione del 21 dicembre 1948 desse luogo all'emanazione di singoli provvedimenti di dichiarazione, o, in subordine evitasse lo scambio dei due dipinti di Andrea Previtali, *Madonna col Bambino e donatori* di proprietà dello scrivente e *Gruppo di famiglia su sfondo di paese detto La famiglia di Lutero*, di proprietà del sig. Antonio Moroni;

**Vista** la nota n 1157 dell'8 febbraio 2005 con la quale la Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per le Province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Pavia Sondrio Varese ha risposto alla lettera del sig. Piero Moroni accedendo alla secondaria richiesta di evitare lo scambio fra i due dipinti di cui sopra;

**Ritenuto** che, sulla base di quanto puntualmente ricostruito nell'allegata relazione storico artistica (allegato B), non vi sono sufficienti presupposti storici ed artistici per identificare come collezione l'insieme delle opere dichiarato di eccezionale interesse artistico e storico il 21 dicembre 1948 ("collezione Moroni") e di cui all'Allegato A;

**Ritenuto** altresì che **la collezione di opere sei-settecentesche**, di cui all'allegato C e descritta nella relazione storico artistica (allegato B), riveste eccezionale interesse artistico e storico ai sensi ai sensi dall'articolo 10, comma 3, lettera e) del sopracitato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) per i motivi contenuti nella citata relazione storico artistica che fa parte integrante del presente decreto;

**Ritenuto** inoltre che **la collezione di opere raccolta in Palazzo Moroni ai primi dell'Ottocento**, di cui all'allegato D e descritta nella relazione storico artistica (allegato B), riveste eccezionale interesse artistico e storico ai sensi ai sensi dall'articolo 10, comma 3, lettera e) del sopracitato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) per i motivi contenuti nella citata relazione storico artistica che fa parte integrante del presente decreto;

**Ritenuto** inoltre che **la serie di vasi cinesi**, descritta nella relazione storico artistica (allegato E), riveste eccezionale interesse artistico e storico ai sensi ai sensi



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DELLA LOMBARDIA

dall'articolo 10, comma 3, lettera e) del sopracitato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) per i motivi contenuti nella citata relazione storico artistica allegata che fa parte integrante del presente decreto;

**Ritenuto** inoltre che **ciascuno dei quattro tavoli a mosaico (provenienti da Villa Adriana)**, descritti nelle rispettive relazioni storico artistiche (allegati F,G,H,I), riveste interesse artistico e storico particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera a), del sopracitato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) per i motivi contenuti nelle relazioni storico-artistiche allegate (F,G,H,I) che fanno parte integrante del presente decreto;

**Ritenuto** che **il dipinto di Pietro Rizzoli detto il Giampietrino, raffigurante la Maddalena**, riveste interesse artistico e storico particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera a), del sopracitato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica (allegato L) che fa parte integrante del presente decreto;

**Ritenuto** che **il dipinto di Domenico Carpinoni raffigurante La fede (la Maddalena)** riveste interesse artistico e storico particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera a), del sopracitato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica (allegato M) che fa parte integrante del presente decreto;

**Ritenuto** che **il dipinto di Enea Salmeggia, raffigurante Ritratto di Guerriero** riveste interesse artistico e storico particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera a), del sopracitato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica (allegato N) che fa parte integrante del presente decreto;

**Ritenuto** che **il dipinto di Bernardo Strozzi raffigurante Giuditta** riveste interesse artistico e storico particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera a), del sopracitato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica (allegato O) che fa parte integrante del presente decreto,

**Ritenuto** che **il dipinto di Francesco Hayez raffigurante L'Innominato** riveste interesse artistico e storico particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera a), del sopracitato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica (allegato P) che fa parte integrante del presente decreto

**Ritenuto** che **il tavolo fantoniano** riveste interesse artistico e storico particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera a), del sopracitato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica (allegato Q) che fa parte integrante del presente decreto;



# MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

## DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

**Ritenuto** infine che le opere di cui **all'allegato R** non rivestono interesse ai sensi del sopracitato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata che fa parte integrante del presente decreto;

**Accolta** la volontà espressa dalla Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per le Province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Pavia Sondrio Varese con nota n 1157 dell'8 febbraio 2005 di accedere alla secondaria richiesta del sig. Piero Moroni avanzata con lettera del 21 luglio 2004 (prot. arrivi 26 luglio 2004 n.7416);

### DECRETA

#### Articolo 1

E' revocato il decreto con il quale il Ministro della Pubblica Istruzione ha notificato in data 21 dicembre 1948 ai sensi dell'art. 5 della legge 1 giugno 1939 n. 1089, l'eccezionale interesse artistico e storico della "collezione Moroni" (individuata nelle premesse).

#### Articolo 2

La **collezione di opere sei-settecentesche** di cui **all'allegato C** individuata nelle premesse e descritta nella relazione storico-artistica (allegato B) è dichiarata di eccezionale interesse artistico e storico ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera e), e dell'articolo 13, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e, come tale è sottoposta a tutte le normative contenute nel citato Decreto Legislativo.

#### Articolo 3

La **collezione di opere raccolta in Palazzo Moroni ai primi dell'Ottocento** di cui **all'allegato D** individuata nelle premesse e descritta nella relazione storico artistica (allegato B) è dichiarata di eccezionale interesse artistico e storico ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera e), e dell'articolo 13, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e, come tale è sottoposta a tutte le normative contenute nel citato Decreto Legislativo.

#### Articolo 4

La **serie di vasi cinesi** individuata nelle premesse e descritta nella relazione storico artistica (**allegato E**) è dichiarata di eccezionale interesse artistico e storico ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera e), e dell'articolo 13, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e, come tale è sottoposta a tutte le normative contenute nel citato Decreto Legislativo.

#### Articolo 5



## MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

### DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

Ciascuno dei 4 tavoli a mosaico provenienti da Villa Adriana individuati nelle premesse e descritti nelle rispettive relazioni storico artistiche (**allegati F,G,H,I**), è dichiarato di interesse artistico e storico particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera a), e dell'articolo 13, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e, come tale è sottoposto a tutte le normative contenute nel citato Decreto Legislativo.

#### Articolo 6

il dipinto di **Pietro Rizzoli detto il Giampietrino, raffigurante la Maddalena** individuato nelle premesse e descritto nella relazione storico-artistica (**allegato L**) è dichiarato di interesse artistico e storico particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera a), e dell'articolo 13, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e, come tale, è sottoposto a tutte le normative contenute nel citato Decreto Legislativo.

#### Articolo 7

il dipinto di **Domenico Carpinoni raffigurante La fede (la Maddalena)**

individuato nelle premesse e descritto nella relazione storico-artistica (**allegato M**) è dichiarato di interesse artistico e storico particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera a), e dell'articolo 13, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e, come tale, è sottoposto a tutte le normative contenute nel citato Decreto Legislativo.

#### Articolo 8

Il dipinto di **Enea Salmeggia, raffigurante Ritratto di Guerriero** riveste interesse individuato nelle premesse e descritto nella relazione storico-artistica (**allegato N**) è dichiarato di interesse artistico e storico particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera a), e dell'articolo 13, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e, come tale, è sottoposto a tutte le normative contenute nel citato Decreto Legislativo.

#### Articolo 9

il dipinto di **Bernardo Strozzi raffigurante Giuditta**

individuato nelle premesse e descritto nella relazione storico-artistica (**allegato O**) è dichiarato di interesse artistico e storico particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera a), e dell'articolo 13, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e, come tale, è sottoposto a tutte le normative contenute nel citato Decreto Legislativo

#### Articolo 10

il dipinto di **Francesco Hayez raffigurante L'Innominato**



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DELLA LOMBARDIA

individuato nelle premesse e descritto nella relazione storico-artistica (**allegato P**) è dichiarato di interesse artistico e storico particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera a), e dell'articolo 13, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e, come tale, è sottoposto a tutte le normative contenute nel citato Decreto Legislativo.

**Articolo 11**

**il tavolo fantoniano**

individuato nelle premesse e descritto nella relazione storico-artistica (**allegato Q**) è dichiarato di interesse artistico e storico particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera a), e dell'articolo 13, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e, come tale, è sottoposto a tutte le normative contenute nel citato Decreto Legislativo.

**Articolo 12**

opere di cui all'**allegato R**

individuate nelle premesse e descritte nella relazione storico-artistica (**allegato R**)

non rivestono interesse ai sensi del sopracitato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio).

Il presente decreto verrà notificato alla proprietà a mezzo posta raccomandata con avviso di ricevimento, ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato Decreto Legislativo, a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, e successive modificazioni ed integrazioni, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto

Data

19/11/2014

19/11/2014

IL DIRETTORE REGIONALE

(Arch. Carla Di Francesco)

## ALLEGATO A

Il 21 dicembre 1948 si notifica (ex art. 5 l. 1089/39) l'eccezionale interesse della collezione Moroni, facendo riferimento ad un elenco steso in data 28 marzo 1947 che comprende anche undici opere precedentemente vincolate. Ne risultano proprietari Alessio (che muore il 25 agosto 1951 lasciando eredi i figli Antonio, Carlo ed Elisa) e il fratello Pietro.

L'insieme risulta così composto:

- G.B. Moroni, *Ritratto di cavaliere in rosso*
- G.B. Moroni, *Ritratto di Cavaliere in nero*
- G.B. Moroni, *Ritratto di Isotta Brembati*
- G.B. Moroni, *Due ritratti di uomo a mezzo busto* (si tratta probabilmente di copie seicentesche dei due acquistati a Cremona nel 1668 su incarico di Leopoldo de' Medici ed ora agli Uffizi)
- G.B. Moroni, *Ritratto di donna seduta*
- G.B. Moroni, *L'Adorazione dei Re Magi*
- G.B. Moroni, *L'Adorazione dei Pastori*
- Francesco Guardi, *Veduta di Paese sul mare*
- Andrea Previtali *Gruppo di famiglia su sfondo di paese*
- Andrea Previtali, *Madonna col Bambino e Donatore*
- Zuccarelli (in realtà M.Gozzi), *Paesaggio con pastori e case*
- Zuccarelli (in realtà P.Ronzoni e G.Dioti), *Paesaggio con vecchio e giovane*
- Van Hanen, *Paesaggio nordico*
- Il Borgognone, *Tre Battaglie*
- Il Borgognone, *Ritratto di Armigero* (ora correttamente attribuito a C.Ceresa)
- Due paesaggi fiamminghi* (ora attribuiti a Verschuur)
- Giampietrino, *Maddalena*
- Lange, *Paesaggio alpestre*
- F. Hayez, *L'Innominato*
- Moroni o Palma il Vecchio (in realtà Domenico Carpinoni) *La fede (la Maddalena)*
- Bassano, *Ritratto d'uomo*
- E. Salmeggia, *Ritratto di Guerriero*
- Fra Galgario, *Due ritratti di Famiglia* (si tratta del ritratto di Ottavia Furietti Moroni e di quello della stessa Ottavia Furietti Moroni in abiti monacali)
- B.Strozzi, *Giuditta*
- Scuola Vinciana, *La Sacra Famiglia*
- Riccardi, *Nave su mare in burrasca* e due *paesaggi*
- Tre tavoli a mosaico (villa Adriana)
- Un tavolo fantoniano
- Quattro vasi cinesi
- Un gruppo di figure Meissen
- due gruppi di figure Sassonia
- Un orologio Jacques Petit
- Bossoli, *Lo stretto di Gibilterra*

In data 9 novembre 1948, successivamente quindi alla stesura dell'elenco, ma prima del provvedimento di notifica, era stato venduto al Commendator Scotti un *Veduta di paese sul mare* di Guardi, incluso nel gruppo di dipinti notificati nel 1910.

Il 3 giugno 1952 viene alienato al medesimo acquirente il dipinto di G.B. Moroni, *Cavaliere in Nero*, con l'autorizzazione del Ministero.

per IL RELATORE  
Emanuela Daffra

*Alcibi per Daffra*

**ALLEGATO B****LA COLLEZIONE MORONI: RELAZIONE STORICA**

Sulla collezione Moroni, come è stato anche sottolineato nella relazione ispettiva (11 dicembre 1981) conservata in pratica (Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici Milano, Archivio Corrente, 7/38) non è mai stata compiuta una ricerca sistematica che ne ripercorresse la genesi, tanto che Riccomini e Bertelli, nel giro di pochi mesi, hanno potuto darne giudizi totalmente divergenti: "considerata l'eccezionale qualità dei dipinti facenti parte la collezione, e segnatamente del gruppo di opere di Giovan Battista Moroni (tutte unitamente presenti nella raccolta da tempo antico, ed alcune di esse sicuramente accertate dalle fonti tardo settecentesche come già allora unitamente raccolte) è da ritenersi che... non possa non dichiararsi tuttora valida la ragione storico-artistica che a suo tempo determinò la notifica dell'intera collezione" (Riccomini 27 aprile 1982); "Lo scrivente... per la parte bergamasca non può non sottolineare una eterogeneità dei pezzi che le attribuiscono un carattere tutt'altro che organico, con fortissime disequaglianze di qualità, di interesse, di aree culturali dei singoli componenti" (Bertelli, 12 ottobre 1982).

Ricostruire la formazione in modo puntuale è però tutt'altro che facile, anche se sembra di poter affermare che, come è spesso accaduto in territorio bergamasco, essa -almeno all'inizio- non abbia risposto ad una volontà collezionistica precisa e sistematica. Piuttosto, oggetti e dipinti venivano incontro ad esigenze di arredo, di decoro e, probabilmente, di memorie di vita familiare.

Il suo iniziatore, se così si può dire, fu Francesco, che fece costruire l'attuale palazzo a partire dal quarto decennio del Seicento, palazzo caratterizzato fin dall'inizio da straordinaria ricchezza decorativa che solo in parte si è conservata: affreschi, stucchi, arazzi e cuoi dipinti sono citati da documenti secenteschi in numerose stanze e ci restituiscono un'immagine colorita e fastosa. Dopo la morte di Francesco, avvenuta nel 1679, i tre figli, Alessandro, Antonio e Ludovico stabiliscono un "fidecommissio trasversale maschile" (copia dell'atto, rogato dal notaio Lanfranco de Simoni de Donatis il 23 settembre 1680, è conservato presso l'archivio di palazzo Moroni in via Porta Dipinta 12 a Bergamo). Stabiliscono cioè che, di tutti i beni citati in una nota allegata, l'usufrutto resti a ciascun fratello per la propria parte durante la vita, e -alla morte- la proprietà passi ai figli maschi legittimi, propri o dei fratelli.

Tra i beni oggetto di tale 'donazione irrevocabile', accanto ad immobili e terreni, compare anche il palazzo di recente costruito con quella che possiamo supporre fosse la quasi totalità degli arredi (si citavano infatti anche sedie, letti, biancheria).

All'interno del lungo elenco compaiono numerosi dipinti, tra i quali sono riconoscibili con buona probabilità i seguenti: *l'Adorazione dei Magi* di Moroni ed il *Gruppo di famiglia su fondo di Paese*, di Previtali, collocati nella sala attigua al salone della Gerusalemme Liberata; nella 'camara vicina sopra la strada', le *tre battaglie* del Borgognone, identificate anche con il nome dell'autore 'Monsù Giacomo'; nella camera a sinistra verso la strada una *Adorazione del presepio* che dovrebbe essere quella di Moroni.

In più stanze sono citati ritratti di membri della famiglia e tra di essi potrebbero plausibilmente essere annoverati i due piccoli Moroni, probabili copie secentesche di quelli giunti agli Uffizi nel 1668, che sono stati identificati da Rossi in Marco e Simone Moroni (F. Rossi, *Giovan Battista Moroni: ritratti di famiglia*, in 'Osservatorio delle arti' 1990, pp.68-73); il ritratto di dama anziana, sempre di Moroni; i due imponenti di armigeri, dovuti a Salmeggia e Ceresa, che una più attenta disamina degli archivi familiari dovrebbe permettere di identificare ad personam, ed il *Ritratto di uomo con cane*.

Infatti sappiamo che Ceresa lavorò per Francesco Moroni, avendo eseguito per lui l'effigie del primo figlio, quel *Ritratto di Alberto Moroni con fringuello e cagnolino*, ora a Roma, datato 1635 - anni quindi vicini al *Ritratto di Armigero*, considerato del quarto decennio (L. Vertova, *I pittori bergamaschi*, Il 600/II, Bergamo 1984, pp.595-596). Inoltre la famiglia Bassano ebbe frequenti rapporti con i committenti bergamaschi e li ebbe probabilmente anche con i Moroni: si sottolinea che nell'elenco di beni facenti parte del fidecommissio sono comprese anche "quattro stagioni del Bassano"

Queste opere dovrebbero costituire perciò il nucleo più antico della raccolta, quello più strettamente intrecciato alle origini del palazzo e sinteticamente fotografato da G.B. Angelini nelle sue grevi terzine (*Bergamo descritto*, 1720, Bergamo, Biblioteca civica A.Mai, c. 19): "anche in casa Moroni amica si scopra del Borgognone, Previtali e del Barbelli del Moretto e Moroni più di un'opra"

L'incremento settecentesco della collezione procede sugli stessi binari di vita familiare: risalgono ovviamente a quel secolo i tre tavoli donati dal Cardinale Furietti ed i ritratti di fra Gaetano, che restituiscono proprio le fattezze della nipote del cardinale archeologo, ed il tavolo fantoniano (da attribuirsi verosimilmente ad Andrea) da parete, ora completato da un piano in marmo di fattura

posteriore, anche se fino ad ora non è stato possibile accertare, attraverso la consultazione dell'archivio della Fondazione Fantoni e un primo sommario spoglio dei disegni in essa conservati, se si tratti o meno di una diretta committenza Moroni

L'assetto definitivo e più spiccatamente connotato in senso collezionistico risale invece al primo Ottocento, e credo vada ascritto a merito del Conte Pietro. Nato nel 1792, mentre il fratello maggiore Alessio si dedicava agli studi di agronomia, egli si applicava alla pittura di paesaggio, sotto la guida di Marco Gozzi, con risultati discreti a detta dei contemporanei. Personalità di spicco in città, non solo ricoprì più volte la carica di podestà (fu confermato cinque volte di seguito) ma fu attivissimo in ambito culturale, partecipando alle attività dell'Ateneo, collaborando al 'Giornale d'Indizi della Provincia di Bergamo' o vivendo da protagonista le celebrazioni di Lesbia Cidonia.

E' perciò naturale pensare che a lui si debba l'ingresso nel palazzo dei paesaggi italiani e stranieri, ipotesi peraltro confermata dalla *Guida di Bergamo* (1824) del Marenzi, che, oltre alla *Giuditta di Strozzi*, cita "paesaggi di celebri artisti viventi raccolti dal nob. sig. Conte Pietro" e dalle "*Memorie del conte G. Lochis*" (Bergamo, Biblioteca A. Mai), che con più fine occhio da conoscitore nomina a carta 27 "Zuccarelli, Migliara, Gozzi e Ronzoni". Stante questa passione si può immaginare che fosse per sua pressione che arrivarono a Palazzo Moroni alcune tra le opere più prestigiose.

Infatti il 27 giugno 1817 Fermo Grumelli concede ai Sigg. Moroni quattro dipinti stimati da Giuseppe Diotti a saldo di un debito (Archivio famiglia Moroni), dipinti che vengono consegnati il giorno successivo. Purtroppo non vengono citati i soggetti, ma due di essi sono senza possibilità di dubbio *Il Cavaliere in Rosa* ed *il Ritratto di Isotta Brembati*, che da tutta la guidaistica successiva, a cominciare dal Marenzi (1824), sono ricordati come perle della raccolta 'un tempo in casa Grumelli'. L'equivoco corrente che li riteneva in casa Moroni già alla fine del secolo precedente nasce da una affrettata lettura del Foresti (*Memorie storiche della nobile famiglia Grumelli di Bergamo 1794-1808*, Bergamo, Biblioteca Angelo Mai) che descrive i dipinti nel palazzo Grumelli di Stezzano, dove anche i Moroni avevano una fastosa dimora, progettata però nel 1815 da Giacomo Bianconi.

Una ventina di anni dopo, nel 1838, con il testamento di Don Giovanni Mosconi arrivano l'altro ritratto di Moroni a figura intera, *Il cavaliere in nero*, e la *Sacra famiglia* di Andrea Previtali.

Allo stesso giro di anni dovette risalire anche l'acquisto dei vasi cinesi, in parallelo con l'allestimento del 'gabinetto cinese' successivo al matrimonio tra Alessandro e Giulia Resta nel 1838, legame dal quale discende anche l'arrivo dell'Hayez, commissionato al pittore dal Conte Giuseppe Resta e datato ora (Mazzocca, *Francesco Hayez, Catalogo ragionato*, Milano 1992, scheda 227) intorno al 1845. La tela dovrebbe essere quindi giunta a Bergamo come eredità alla morte del committente insieme al gruppo disperso e fascinoso delle opere di argomento manzoniano (*La Monaca di Monza* di Molteni; *Renzo e Lucia* di Bertini...)

Che il palazzo di via Porta Dipinta, benchè utilizzato in comune dai due fratelli fosse in realtà affidato alle cure di Pietro è confermato infine dall'atto di reciproca donazione che i due fratelli si fanno delle proprie sostanze (Bergamo, Archivio Notarile Distrettuale, Notaio Salvatore Locatelli, 4 agosto 1858, atto 2107), dove il palazzo ed i 'mobili' in esso contenuti vengono assegnati ad Alessandro. Purtroppo l'inventario ad essi relativo, pur citato nell'atto, risulta attualmente irreperibile privandoci di un elemento importante di conoscenza, anche perché avrebbe consentito di chiarire non solo la consistenza e la collocazione delle opere nel palazzo, ma anche quanto, allora, fosse conservato nella villa di Stezzano.

Avere ripercorso così la storia della raccolta da un lato conferma sostanzialmente giusta la valutazione di Bertelli di una indubbia eterogeneità, senz'altro aggravata dalla casualità che ha presieduto alla stesura dell'elenco nel 1947/ 48, dettato dalla fretta di ottenere l'esonero dall'imposta progressiva patrimoniale. In tale occasione infatti si sono inserite opere gradevoli ma non straordinarie -si pensa alla maggior parte dei paesaggi, alle maioliche e porcellane- espungendone viceversa alcune di ben altro peso, come il ritratto di bambino di Ceresa o un bellissimo *Renzo e Lucia* di Bertini di cui è memoria in una vecchia fotografia Alinari ora non più rintracciato.

D'altro canto è vero che l'assetto che potremmo attribuire al conte Pietro fotografa con perspicuità una stagione forse discontinua sul piano dell'aggiornamento e della qualità ma di grande vitalità culturale, segnata in campo artistico e collezionistico, per Bergamo. Se mai ci fu momento in cui le opere in Palazzo Moroni divennero 'collezione' in senso più stretto, questo fu la prima metà dell'Ottocento. Da questo punto di vista è piuttosto interessante sottolineare che *il Ritratto di armigero di Ceresa*, che in origine misurava cm. 205x98, per uniformità di presentazione, fu ingrandito fino a raggiungere i cm 205 x115, le identiche dimensioni del *Ritratto di Isotta Brembati*, e che un gruppetto di opere (i due Moroni Grumelli, il Previtali ora a Bergamo; *Il ritratto di donna seduta* di Moroni, il Ceresa appunto), furono dotati di cornici gemelle.

Si configura così con nitidezza la doppia anima della raccolta Moroni così come è giunta fino a noi: costituita da un nucleo sei-settecentesco collegato ad esigenze di arredo, di devozione ed alla

ritrattistica familiare ( esigenze guidate peraltro da gusto e da attenzione ai pittori 'di grido' come testimoniano i ritratti affidati a Ceresa e le *Battaglie* del Borgognone) ampliata però e completata nei primi decenni dell'Ottocento.

Sarebbe perciò auspicabile giungere quanto meno alla ricomposizione delle due serie, che troverebbero collocazione ideale nel palazzo di Bergamo e nella villa di Stezzano, che del clima culturale di inizio Ottocento partecipa appieno (di essa si segnalano, a conferma dell'aggiornamento culturale dei fratelli, la composta architettura neoclassica, ricca di echi piermariniani, ed il gradevolissimo giardino all'inglese, di qualche anno posteriore rispetto all'edificio ma comunque tra i primi realizzati nella bergamasca). Si ricostituirebbero così due testimonianze di rilievo per completezza e qualità, del tipo di collezionismo d'arte che ha costituito uno dei tratti culturali caratterizzanti della città lombarda.

Emanuela Daffra

*Emanuela Daffra*



1997 MAR 5 11

AL SIGNOR ...  
PER ...  
LA ...  
DALL' ...  
ALL'ORIGINALE.

...  
...  
...  
*[Signature]*

## ALLEGATO C

### Collezione di opere sei-settecentesche

G.B. Moroni, *L'Adorazione dei Re Magi*

G.B. Moroni, *L'Adorazione dei Pastori*

Andrea Previtali, *Madonna col Bambino e donatore*

Il Borgognone, *Battaglia*

Il Borgognone, *Battaglia*

Il Borgognone, *Battaglia*

Il Borgognone, *Ritratto di Armigero* (ora correttamente attribuito a C. Ceresa)

Bassano, *Ritratto d'uomo*

Fra Galgario, *Ritratto di Ottavia Furietti Moroni*

Fra Galgario, *Ritratto di Ottavia Furietti Moroni in abiti monacali*

Scuola Vinciana, *La Sacra Famiglia*

ALLEGATO D

Collezione di opere raccolte in palazzo Moroni ai primi dell'Ottocento

M. Gozzi, *Paesaggio con pastori e case*

P. Ronzoni e G. Diotti, *Paesaggio con vecchio e giovane*

G.B. Moroni, *Ritratto di cavaliere in rosso*

G.B. Moroni, *Ritratto di Isotta Brembati*

G.B. Moroni, *Ritratto di donna seduta*

Andrea Previtali, *Gruppo di famiglia su sfondo di paese (La famiglia di Lutero)*